

Review 19. 4. 29

# Bernardino Molinari

## all'Augusteo

Ieri il grande Augusteo era gremito di pubblico.

Il maggiore istituto musicale d'Italia sta per chiudere la sua regolare stagione che fra limitazioni forzate, defezioni improvvise e ostacoli d'ogni genere arriva degnamente alla fine grazie all'appoggio fedele del pubblico romano.

\* \* \*

Il poderoso programma comprendeva nella sua prima parte l'*andante* per archi, arpa e organo di Francesco Geminiani armonizzato e trascritto da Gino Marinuzzi, e la *Rapsodia* per pianoforte ed orchestra del compositore ungherese Bela Bertock, e nella seconda parte la *Nona Sinfonia* di Ludwig van Beethoven.

\* \* \*

Dell'*Andante* di Geminiani abbiamo parlato già in diverse occasioni non lontane. La *Rapsodia* ungherese la presentò l'autore stesso al pubblico romano. Bela Bertock sedeva al pianoforte e Molinari dirigeva l'orchestra.

Liszt sta alla base di questa composizione che pur avendo più di vent'anni di servizio conserva una freschezza e un'efficacia notevoli.

Il pubblico la salutò con festose accoglienze.

\* \* \*

La *Nona Sinfonia* che chiudeva il concerto venne diretta da Bernardino Molinari con quell'energico e infaticabile amore che tutti unanimemente gli riconoscono, e l'esecuzione fu eccellente anche da parte del coro e dei cantanti singoli, signori: Lea Tamburello-Mulè soprano; Fanni Anitua contralto; Paolo Marion tenore e Luciano Donnaggio basso; che esplicarono le loro belle e forti qualità di interpreti.

La fine del concerto fu coronata dalle più liete acclamazioni.

B. B.